

LUCCA: SOPRINTENDENZA INFURIATA

Piazza San Michele, tolgono il bitume ma mettono la ghiaia

di Barbara Antoni

LUCCA. La bomba scoppia sul sagrato della centralissima chiesa di San Michele. Una signora inciampa sulle buche delle pietre antiche e la squadra reperibile degli operai comunali pensa bene di tamponare l'emergenza: buche subito riempite, ma con del bitume nero. Italia Nostra grida allo scan-

dalo; il sindaco Mauro Favilla si giustifica dicendo che «abbiamo agito per salvaguardare la pubblica incolumità». Ma, ieri, interviene anche la Soprintendenza, che striglia il Comune e gli invia una lettera di diffida. Così il bitume viene rimosso: al suo posto compare della ghiaia bianca.

Ma il caso non finisce qui. Per il soprintendente ai Beni Culturali di Lucca e Pisa, il dottor Agostino Bureca, il comportamento del Comune rappresenta un «segno meno, un calo di civiltà», un modo di agire che induce a riflettere: «Forse a Lucca non c'è abbastanza coscienza culturale», dice infatti.

La Soprintendenza mette i paletti. Nella lettera che invia in mattinata al Comune, richiede esplicitamente che entro il tempo di un mese venga presentato un progetto di recupero della pavimentazione del sagrato, fino a domenica per larga parte occupato dalle bancarelle del mercatino annuale che si svolge in settembre. Poi si vedrà.

A mercato sloggiato, la Soprintendenza eseguirà un sopralluogo sul sagrato, per constatare se il bitume ha rovinato pietre che potevano essere recuperate o pietre che invece erano talmente rovinate da essere irrecuperabili. Nel primo caso, spiega il soprintendente, per il Comune potrebbero essere dolori, perché potrebbero configurarsi gli estremi di san-

zioni amministrative e anche penali (per cui sarebbe competente la Procura).

Il bitume sul sagrato diventa però un precedente per il Comune di Lucca. Adesso la Soprintendenza, conferma il

dottor Bureca, si adopererà per regolamentare l'accesso e l'utilizzo del sagrato come degli altri luoghi del cen-

tro storico. Che non significa vietare la presenza di mercatini o altre manifestazioni. «Questa città ci offre tanto - aggiunge Bureca -, una manifestazione in piazza contribuisce ulteriormente a valorizzare un luogo storico. Solo che va cambiata la modalità di utilizzo del luogo. Per proteggere la pavimentazione, possono essere usate moquette o speciali tappeti, come si fa in altre città». Un caso, quello del bitume sul sagrato, che - si meraviglia il soprintendente - «non mi era mai capitato di affrontare». Si indigna anche il parroco di San Michele, monsignor Agostino Banducci («sarebbe necessaria più attenzione al sagrato»); mentre l'assessore ai lavori pubblici del Co-

mune, Marco Agnitti, che appena il caso è scoppiato non ha esitato a definire «un obbrobrio» la presenza del bitume sulle pietre di marmo e di arenaria, adesso vuole rassicurare la cittadinanza. «Tutti

amiamo San Michele - dice - il bitume è tolto. Aspettiamo che il mercato finisca e poi opereremo in modo organico per recuperare la pavimentazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lettera al Comune: entro un mese il progetto di recupero del sagrato



Sopra, ghiaia sul sagrato disestato. Sotto, le buche riempite con il bitume

